

TECH.EMOTION

L'AGILITÀ DEL CAMBIAMENTO

Il 27 e 28 a Milano la quinta edizione del Summit internazionale.

Tra gli ospiti Corrado Passera, Vittorio Colao e Mario Monti. «In questa fase bisogna investire non solo nell'innovazione ma anche nella capacità di interpretarla e orientarla».

Due giorni per offrire una lettura più ampia del cambiamento attraverso una rete internazionale di voci. Torna il Tech.emotion Summit, in programma il 27 e 28 maggio presso la Triennale di Milano. Arrivata alla sua quinta edizione, il tema di quest'anno è Agilità, mentre il secondo è "surfing the unknown".

«Ogni anno ci chiediamo cosa significhi innovare davvero, e vogliamo raccontare il meglio dell'Italia e delle sue eccellenze al mondo, per attrarre capitali e spingere la crescita del nostro Paese», dice Mattia Mor, founder e ceo di Emotion Network. Infatti, come media company e società di produzione cinematografica, Emotion Network lavora per ispirare le persone che con-nette. «Quest'anno - aggiunge — ci poniamo una domanda ancora più urgente: come restare in piedi e andare avanti con speranza e ottimismo pragmatico, quando il terreno si muove sotto i piedi e il futuro viene guardato con paura e smarrimento».

Organizzato da Emotion Network insieme al Corriere della Sera, con le partnership di Angel Capital Management, Enel, Banca Mediolanum, Brunello Cucinelli S.P.A., Casta Diva Group, il Summit vedrà la partecipazione di oltre 40 protagonisti sul palco, provenienti da 30 diversi Paesi, per offrire chiavi di lettura e punti di vista diversi.

«Oggi - spiega Angelo Moratti, cofounder e primo socio di Emotion Network — questo confronto diventa ancora più necessario. Viviamo in una fase in cui l'incertezza geopolitica non è più un'eccezione ma una condizione strutturale, e la volatilità dei mercati ne è una diretta conseguenza». Dunque è necessario affrontare il cambiamento con una maggiore capacità di adattamento. «Questo significa — continua - investire non solo innovazione ma nella capacità di interpretarla e orientarla. Perché l'agilità, oggi, non è una reazione. È una scelta».

Temi e interventi

Con l'obiettivo di esplorare l'agilità come capacità di orientarsi in un contesto sempre più incerto, il Summit si articola in quattro direttrici, pensate per accompagnare i partecipanti attraverso le diverse dimensioni di questo pensiero.

La prima riguarda le fondamenta. La capacità di innovare nel tempo dipende infatti dalle condizioni che un sistema è in grado di costruire e sostenere. Architetture istituzionali, mercati dei capitali, sistemi educativi, infrastrutture energetiche e culturali determinano la possibilità stessa di rendere l'innovazione continuativa e scalabile. Su questo aspetto interverranno Mario Monti (senatore a vita, ex presidente del Consiglio italiano) e Corrado

Passera (imprenditore, manager, banchiere, ex ministro). La seconda direttrice guarda alla capacità di leggere l'orizzonte. In uno scenario in continua evoluzione, intercettare in anticipo ciò che sta emergendo diventa un fattore decisivo e un vantaggio competitivo. Il tema sarà esplorato tra gli altri da Vittorio Colao (vice presidente Emea, General Atlantic). Poi il movimento. L'agilità spesso nasce dalla capacità di porsi domande nuove e dal coraggio di cambiare punto di vista. Un argomento che sarà approfondito da Samantha Power (ex ambasciatrice degli Stati Uniti presso le Nazioni Unite, autrice vincitrice del Premio Pulitzer).

Infine, l'equilibrio. L'agilità non può prescindere da una dimensione umana per dare continuità e solidità al cambiamento. A discutere di questo tema ci saranno Roberto Bolle (étoile, Teatro alla Scala) e **Ilaria Capua** (professoressa e senior fellow for Global Health Johns Hopkins University SAIS Europe). Tra gli altri speaker anche Cristina Caffarra (fondatrice e presidente Eurostack Foundation) e Silvia Wang (co-founder e ceo Serenis). «Surfing the unknown» è quindi possibile ma richiede la capacità di muoversi nell'incertezza. «Le storie che portiamo — conclude Karin Fischer, co-founder di Emotion Network — ci fanno aprire gli occhi e nutrono nuove idee per trasformare l'incertezza in opportunità di crescita. Tech emotion è anche una comunità: negli anni abbiamo costruito una rete di relazioni, quelle istituzioni informali che danno le gambe a progetti nuovi e duraturi».